

Russo (Wec Italia): il nodo dell'accesso all'energia *Esaurimento delle risorse? Sono "preoccupazioni strumentalizzate". E il mix? Fonti fossili, nucleare e rinnovabili. Parla il vicepresidente in vista di Montréal 2010*

di Claudia De Amicis



Roma, 29 luglio - In vista del World Energy Congress Montréal 2010 (12-16 settembre), Wec Italia ha organizzato un ciclo di 4 seminari tematici incentrati su quelli che saranno gli argomenti principali su al centro delle attività del Consiglio a livello mondiale. Gli incontri sono stati moderati dal vicepresidente dell'organizzazione, Giampaolo Russo (che anche il direttore Affari Istituzionali e Regolamentari Edison), che sarà a capo della delegazione italiana in Canada, a lui abbiamo chiesto di spiegare lo scopo dell'iniziativa e i primi risultati raggiunti.

"Il Congresso -spiega Russo- si tiene ogni 3 anni ed è l'evento multi-energy più grande al mondo. Ministri, dirigenti delle maggiori aziende del settore energetico, Associazioni e Organizzazioni internazionali, Università ed esperti del settore si riuniscono per esaminare studi, scenari e soluzioni tecnologiche e per discutere le problematiche di maggiore attualità su tutte le fonti di energia, nessuna esclusa. Nell'ultimo congresso - Rome

*2007 - si registrarono circa 4.000 delegati partecipanti e più di 500 giornalisti provenienti dalle maggiori testate internazionali; altrettanti sono attesi a Montreal. I 'temi guida' delle 4 giornate di dibattito del Congresso rispecchieranno le cosiddette quattro 'A' del Wec: **Availability, Accessibility, Acceptability e Accountability**, le sfide su cui si concentrano le nostre attività di studio e comunicazione a livello internazionale. In vista del congresso, quindi, il Wec Italia ha voluto organizzare questi momenti di riflessione su quei temi che vedono l'energia protagonista non solo a livello globale ma anche a livello nazionale, per cercare di individuare una visione comune. Di ritorno da Montreal, poi, organizzeremo un evento per riportare le conclusioni a cui arriverà il Congresso".*

D. Esiste, oggi, un problema di scarsità delle risorse energetiche? Quale mix per l'energia del futuro e quali i ruoli di ciascuna fonte al suo interno?

R. *"Le preoccupazioni per l'esaurimento delle risorse (**Availability**), strumentalizzate molte volte dai sostenitori di questa o quella fonte, sono oggi in parte infondate. Pensiamo solamente all'ammontare delle riserve provate (esprese anno per anno come rapporto tra il valore assoluto delle riserve provate e il consumo di quell'anno) che è rimasto negli ultimi anni costante: circa 40 anni per il petrolio e 60 per il gas. Le fonti energetiche disponibili sono in grado, quanto meno in linea teorica, di soddisfare il fabbisogno energetico dell'umanità per molti decenni a venire. Dunque oggi non vedo un problema di limitatezza, quanto piuttosto di concentrazione fisica delle risorse in aree geopoliticamente instabili, per cui occorrerebbe maggiore considerazione degli aspetti di relazioni internazionali e di governance globale, oppure di crescente difficoltà tecnologica per lo sfruttamento, soprattutto in relazione alle fonti innovative. Inoltre, abbiamo un problema di qualità, cioè di adeguatezza delle risorse al contesto locale e alla domanda. Ed è qui che subentra la questione del **mix energetico**. Qual è il giusto mix? Non facciamoci illusioni, il mix di oggi non subirà nessuna rivoluzione nel futuro, la torta la conosciamo tutti: fonti fossili, nucleare e fonti rinnovabili. All'entrata in funzione di nuove fonti di produzione non è mai corrisposta a livello di mix aggregato la scomparsa delle "vecchie" fonti utilizzate. La differenza la faranno quindi l'innovazione tecnologica, soprattutto se si ragiona sul lungo periodo (almeno al 2050), e la domanda, anzi le modalità con cui noi saremo in grado di gestirla: incidendo rispettivamente sulle emissioni e sull'efficienza".*

D. Come si declina il tema dell'accessibilità all'energia nei Paesi in via di sviluppo e

in quelli industrializzati? Quali gli strumenti messi in campo per superare il problema?

R. *"L'accessibilità riguarda tutti: i Paesi poveri, quelli in via di sviluppo e quelli industrializzati. Le dimensioni della povertà elettrica nel mondo mette tutti d'accordo: 1,6 miliardi di persone sono senza elettricità, 1 miliardo non dispone di reti elettriche affidabili e circa 3 miliardi si affidano alle biomasse tradizionali. Il problema dell'accessibilità da parte di queste popolazioni, con una cooperazione economica che non risponde più in maniera reale, immediata e ambientalmente sostenibile, ha oggi una soluzione nel breve periodo: la produzione decentralizzata. Tuttavia, nel lungo periodo, in attesa di rilevanti salti tecnologici, solo **grandi infrastrutture** potranno garantire un più ampio accesso all'energia a costi sostenibili per le popolazioni più povere. Nei Paesi in via di sviluppo, invece, l'accessibilità richiama i livelli di consumo: qui la domanda di energia cresce con un trend molto veloce, conseguenza anche della forte migrazione dalla campagna alla città (il 60% della popolazione al 2030), la parola d'ordine è quindi soddisfare il fabbisogno di energia a costi sostenibili. Come? Attraverso meccanismi internazionali appropriati come il Cdm per fornire un supporto finanziario allo sviluppo e alla diffusione delle migliori tecnologie attualmente disponibili per la produzione e l'utilizzo dell'energia. Nei Paesi Industrializzati, infine, l'accessibilità è legata al tema del cambiamento climatico e al tema dei prezzi, e la leva è quella della domanda. Questo è il solo caso tra i tre dove le politiche energetiche ed ambientali potrebbero, e dovrebbero, focalizzarsi su esempi virtuosi di regolamentazione, sull'implementazione delle fonti energetiche rinnovabili e sull'uso più efficiente delle stesse, così da ottenere insieme riduzione delle emissioni ed un'energia a costi competitivi. Sarà forse questa una delle sfide più importanti del Congresso di Montreal: individuare interventi mirati per ogni situazione, replicare sì dei modelli energetici già in uso, ma compatibili con i diversi sistemi locali".*

D. Come entrano in relazione stakeholder, responsabilità sociale d'impresa e bancabilità dei progetti? Quali le rispettive responsabilità di aziende, istituzioni e cittadini?

R. *"Stakeholder, responsabilità sociale d'impresa e bancabilità dei progetti sono solo alcune delle tante variabili che portano a definire l'**accountability**, la cosa più difficile è, infatti, trovare un unico significato. Personalmente credo si possa partire dal termine "trasparenza" di tutte le fasi di un progetto, fino ad arrivare a quello di "responsabilità" condivisa da parte di tutto il tessuto: aziende, istituzioni ed anche cittadini. Le aziende hanno il compito di ricercare soluzioni tecnologiche che consentano uno sviluppo dell'energia più responsabile e sostenibile. La Corporate Social Responsibility dovrebbe essere oggi parte integrante della visione strategica d'impresa, ed un management appropriato certo aiuta a raggiungere l'obiettivo. Le istituzioni hanno il dovere di creare un contesto normativo stabile che sostenga gli investimenti. La crisi economica ad esempio ha impattato sulla comprensione dei benefici della liberalizzazione anche a causa dell'azione del regolatore. E infine i consumatori che hanno una sola leva, quella forse più importante a lungo termine, un utilizzo più efficiente dell'energia".*

D. Accettabilità sociale e ambientale delle infrastrutture energetiche sono due elementi sempre più importanti nell'iter di realizzazione dei nuovi progetti. Si tratta solo di un problema di scarsa "cultura" dell'energia dei cittadini e di una carente informazione da parte dei media o anche le aziende hanno delle "colpe"?

R. *"La sindrome Nimby ormai sembra essere uno slogan più che un vero problema e di certe le strumentalizzazioni non mancano, ma questo non significa far finta che il problema non esista. La maggior parte delle volte si pensa che il risultato del rapporto tra costi e benefici sia la sola soluzione: io accetto ciò che mi dà un beneficio superiore ai costi. Molte volte però le due variabili, costi e benefici, vengono viste in modo disgiunto perché non ci si sente responsabili delle decisioni delegate, ad esempio le modalità di produzione. Il consumatore valuta sulla base delle proprie percezioni che si formano con l'esperienza e le informazioni, e se fosse correttamente informato, magari attraverso risposte chiare, concrete, trasparenti e credibili, e potesse anche influire sulle decisioni, il problema sarebbe in parte superato. Altre volte invece si sottovalutano i costi non strettamente economici ma legati ad esempio all'ambiente, alla sicurezza ed all'uso del territorio. Mentre la **sostenibilità** e l'**accettabilità** sono i 2 requisiti indispensabili per ogni tipo di progetto. La domanda allora la faccio io: perché in Italia non siamo in grado di prevedere un **dibattito pubblico**, una **consultazione** come avviene in Inghilterra e in Francia? Perché non riusciamo a creare una **strategia nazionale** che sia al tempo stessa sostenibile?"*

[29/07/2010]

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE
TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it